

PUGLIA 2011

APPUNTI DI VIAGGIO DI UN PEDALATORE

VELO CLUB CICLOFUTURISTI GAMALERO



PUGLIA 2011

APPUNTI DI VIAGGIO DI UN QUASI EX PEDALATORE

E Puglia fu.

Gli obiettivi ipotizzati dagli organizzatori, se non con immediatezza, vengono sempre centrati. Per la verità la Puglia era diventata una possibile meta solo da un paio di anni. D'altra parte l'Italia offre talmente tante possibilità di scoprire posti magnifici che resta solo l'imbarazzo della scelta. Unica avvertenza, data la stagione, è scegliere una latitudine che consenta di ritrovarci ancora in piena estate, condizioni atmosferiche permettendo. Col senno di poi se avessimo ritardato la partenza di pochi giorni, rispettando il periodo canonico degli anni precedenti, avremmo trovato un tempo da tregenda, freddo, bufere, piogge torrenziali. La nostra buona stella ha continuato a splendere.

Danielle sostiene di essere lei ad accendere lo stellone, cosa possibile in quanto l'unico anno che venne il marito e lei restò a casa, trovammo una brutta settimana.

L'ipotesi viene rafforzata se pensiamo che il giorno in cui lei, Claude e Andrè si sono staccati dalla compagnia per visitare altri siti, siamo stati accompagnati per molti chilometri da un vero e proprio nubifragio con folate di vento fortissimo che facevano sbandare i camper.

Lo scorso anno la comitiva era composta da tredici persone, quest'anno da diciassette, sempre per rendere doveroso omaggio alla superstizione.

Saremmo dovuti essere diciotto, ma Stefano Boldrin, all'ultimo momento, per giustificati motivi, non è potuto partire.

In realtà si parte in diciotto, contando Viola, la mia cagnolina maltese. Diciassette per non parlar del cane come Direbbe Jerome Kapla Jerome autore di spassosissimi romanzi con il bassotto Montmorency come co-protagonista.

Non raggiungiamo il numero massimo di partecipanti vantato in anni di peregrinazioni eno-gastronomiche-ciclistiche per l'Italia, che resta di ventisette, difficilmente battibile. Eguagliamo, però, il numero massimo di camper di cui si compone la comitiva, sette.

Per motivi che mi sfuggono, o forse no, ma che non m'interessano, vengono lasciati a casa tre camper di proprietà ed altrettanti vengono affittati. Diciamo due siccome mia moglie, Viola ed io avremmo dovuto affittare comunque il mezzo.

Il livello culturale del gruppo si è elevato con l'ingresso di Andrè, ormai pensionato ma, professore di professione e, guarda caso, d'italiano.

Il livello araldico della comitiva, nonostante l'assenza di Raymond, rimane invariato grazie all'entrata di Nadia, pure lei sindaco come il transalpino.

Oltre alla carica elettiva di sindaco, che le è stata confermata da una libera elezione, si è anche autonominata coordinatrice e responsabile della cucina per il gruppo di affamati compagni di viaggio.

Il termine compagni calza molto in quanto lei stessa dice di aver acquisito enorme esperienza sulla cucina di massa durante gli innumerevoli festival dell'unità ai quali iniziò a partecipare all'età di sedici anni.

Quest'onere volontario nessuno si sogna minimamente di volerglielo usurpare, del resto l'esperienza è fondamentale in tutte le attività.

In realtà è veramente un'ottima cuoca e i suoi manicaretti, che continua a tirare fuori dal cilindro magico, trovano incondizionati apprezzamenti da parte dei commensali.

Unico piccolo appunto che mi sento di muovere personalmente, non certo a lei, e non in questa circostanza, ma in generale, è il modo diverso in cui vengono accolte le attività di alcuni rispetto a quelle, ugualmente meritevoli, svolte da altri. Probabilmente la sudditanza psicologica esiste.

Ad avvalorare la mia tesi racconto un aneddoto accaduto quando andavo a scuola, purtroppo parecchi anni fa, che fa capire molte cose.

Un insegnante giudicò un manufatto prodotto in laboratorio dal migliore della classe e gli diede otto. Lo stesso manufatto, senza la minima variazione venne passato di nascosto al peggiore della classe e, lo stesso insegnante, lo valutò da sei.

Ritornando alla nostra avventura posso concludere dicendo che, nonostante l'impegno profuso nel tentare di azzerare le scorte della cambusa, la missione è clamorosamente fallita.

Abbiamo riportato a casa ancora parecchi viveri, sughi in particolare, e parecchio vino, questo sintomo grave.

L'ipotesi accampata negli anni precedenti dell'incombere della vecchiaia trova conferma nella morigeratezza dei costumi che di anno in anno aumenta.

Speriamo che questo comportamento sia propedeutico al proseguimento dei nostri viaggi ottobrini in giro per l'Italia e, perchè no, per il mondo, ancora per molti anni.

Se vogliamo dare un nome alla vacanza, come la tradizione impone, io opterei per "Stravagant Bon", aggettivi usati da Magiur per elogiare i manicaretti meritevoli.

PUGLIA 2011

La nostra avventura ha inizio Venerdì 30 settembre 2011

La comitiva è composta da:

- | | |
|----------------|--------------|
| 1) AGOGLIO | ANDREA |
| 2) BALDI | GIANNI |
| 3) CALCAMUGGI | ORIETTA |
| 4) CANONICO | DANIELLE |
| 5) CAPOCCHIANO | LUIGI (GINO) |
| 6) FAVRE FELIX | ANDRÈ |
| 7 JULIEN | CHRISTINE |
| 8) MARTEL | PIERRE |
| 9) MARTINEZ | GILLES |
| 10) PIANA | FRANCO |
| 11) PRUZZO | FURIO |
| 12) REPETTO | GIANPAOLO |
| 13) REPETTO | IGOR |
| 14) REPETTO | NORBERTO |
| 15) ROLLOT | CLAUDE |
| 16) TAVERNA | NADIA |
| 17) TUMMINO | FRANCO |

COMPOSIZIONE DEGLI EQUIPAGGI 2011

FORMAZIONE DELLE SQUADRE

GAMALERO A: (camper dei pensionati e quasi)

Andrea	(il capo comitiva)
Franco	(Magiur)
Gianni	(Il Pedro)
Gino	(il ronzatore)

GAMALERO B:

Paolo	(l'organizzatore-Rag. Filini)
Igor	(il petomane 2)

GAMALERO C:

Furio	(ironman)
Nadia	(Sin-che) Sindaco e chef

GAMALERO D:

Orietta	(le pari opportunità)
Norberto	(il cronista)

INTERNAZIONALE

Christine	(la sirena)
Franco	(catenaj e cantarà)
Gilles	(robbles)
Pierre	(el so comper)

FRANCESE

Danielle (l'oriunda)
Claude (l'ater comper)

SOLINGO

Andrè (le professeur)

Gli appellativi dei componenti la comitiva sono ormai quelli storici e potranno variare solo in conseguenza di eventi che lo giustificino.

I neofiti sono: Andrè, Furio e Nadia. In realtà gli ultimi due sono neofiti solo relativamente alla zingarata ottobrino.

VENERDÌ 30/10/2011

Il collaudatissimo meccanismo organizzativo consente di partire scaglionati per poi comporre la comitiva strada facendo.

Stranamente viene quasi rispettato l'orario previsto per la partenza. Alle 16,30 la carovana, seppur ridotta, si mette in marcia.

Si vede che era Gigione a portare sfortuna. Siccome non tollera i ritardi, quando partecipava alle nostre escursioni se ne accumulavano sempre abissali sulla partenza.

Da Gamalero partono il camper dei pensionati ed il mio.

Al bivio di Frascaro agganciamo quello di Nadia e Furio che danno un passaggio a Magiur, come accadrà spesso durante la settimana.

Alessandria est segna l'inizio della lunga tratta autostradale che dobbiamo percorrere per giungere alla prima destinazione fissata a Termoli, in Molise.

Si cerca, vanamente, una stazione di servizio che non pratici tariffe da strozzinaggio sui carburanti ma, ribadendo quanto detto lo scorso anno, è un'impresa impossibile essendo che i gestori degli impianti, come pure i gestori degli autogrill, versano una percentuale ai proprietari delle autostrade.

Alle 20,30 l'appetito incipiente ci obbliga a cercare un'area idonea per cenare. Incredibilmente i piazzali degli autogrill sono tutti pieni. Giungiamo in prossimità di Fano, alle 21 passate, e non ci facciamo mancare la solita infrazione al codice stradale.

Non ci accorgiamo immediatamente di una zona ricettiva all'ingresso della stazione di servizio, pertanto, arrivati al termine della stessa la ripercorriamo tutta in contromano tra esterrefatti automobilisti e camionisti. La fortuna vuole che non ci siano pattuglie di Polizia in zona.

Telefoniamo ai virtuali compagni di viaggio e scopriamo che gli amici francesi, grazie a Claude che ricorda quanto avvenne due anni prima, sono a Comacchio a gustarsi le prelibate anguille come facemmo in occasione della sagra.

Il ragionier Filini, ed i suoi compagni, si apprestano a partire. Notizia che ha del clamoroso. Ottimistiche previsioni li davano partenti non prima della mezzanotte.

Ogni camper è autonomo per i viveri e gli equipaggi cenano a casa propria. Questo fatto non impedisce, però, lo scambio di manicaretti e vini.

La più felice della sosta pare essere Viola la quale, oltre ad adempiere alle funzioni fisiologiche, si sgranchisce le zampe, dopo ore di forzato riposo.

Ci teniamo leggeri e sobri ripromettendo di fermarci quando il sonno comincerà ad avere il sopravvento.

La cosa avviene circa un'ora più tardi in prossimità di Pescara dopo aver percorso 600 chilometri.

Lo sfrecciare di autotreni e vetture sull'attigua striscia di asfalto fa da ninna nanna a noi viaggiatori sufficientemente stanchi da piombare in un sonno profondo.

SABATO 01/10/2011

L'abitudine della sveglia all'alba, purtroppo, non si può abbandonare neanche in ferie e Viola ne approfitta per dare libero sfogo ai suoi istinti, come molti altri di noi che ci concediamo la tradizionale colazione al bar.

Incontro uno "stropicciato" Magiur il quale confessa di aver dormito, o meglio, vegliato, sui sedili del camper per non disturbare il debilitato Pedro che occupava l'intera zona notte destinata ad entrambi.

Andrea, fedele ai suoi principi, ed alla sveglia con tranquillità come si conviene ai pensionati, si prepara la colazione in camper.

Augurandoci che i restanti quattro camper stiano rapidamente recuperando lo svantaggio accumulato, ci avviamo alla volta di Termoli da cui lasceremo, momentaneamente, l'autostrada.

Un aspetto sorprendente, almeno per me, è la grande quantità di pale eoliche che si vedono in Puglia. L'impatto ambientale qui viene piegato dai forti poteri che gestiscono tutto. Difficile conciliare le esigenze connesse alle energie alternative con gli impatti ambientali. La stessa cosa avviene anche per gli impianti fotovoltaici. Del resto gli stessi che auspicano l'utilizzo per queste energie sono quelli che pretendono di difendere l'ambiente. Equazione di difficile risoluzione.

Poco più di un'ora dopo, nel nobile intento di cercare un posto in riva al mare, inevitabilmente sbagliamo strada e facciamo una manovra da brivido per riportare i mezzi nella giusta direzione.

Non posso fare a meno di notare due cartelli indicatori della distanza da Foggia, posti a poche centinaia di metri uno dall'altro, riportano rispettivamente 70 e 43 chilometri. A queste latitudini, probabilmente, anche la matematica è un'opinione.

Ricordo quando andammo in Calabria e chiesi ad un ausiliario del traffico, in Reggio, quanti abitanti avesse la città e lui mi rispose un milione. In realtà sono duecentomila.

Queste notevoli diversità di chilometraggi le riscontreremo parecchie volte e decidiamo di affidarci ai navigatori, molto più attendibili. Con i mezzi una distanza sbagliata causa relativo disagio, per dei ciclisti potrebbe essere quasi una tragedia.

Giungiamo a Campomarino e sostiamo in una stradina dove Magiur, in mondo visione, tenta di rientrare nel peso forma.

Mentre gli autisti restano di guardia ai mezzi, il resto della truppa si avvia a piedi verso la vicina spiaggia.

Segnali di richiamo ci inducono a raggiungerli. Pedro, per la prima ed unica volta, ha l'onore, o forse l'onere, di guidare il mezzo su cui alloggia.

Giungiamo in prossimità di una magnifica spiaggia di sabbia finissima con annesso stabilimento balneare, ovviamente in funzione solo d'estate, per quanto il clima sia ancora assolutamente estivo.

Accostiamo i camper a bordo strada, o meglio, tentiamo di farlo. Ai lati della striscia d'asfalto vi è sabbia quasi impalpabile che pensiamo sia stata portata dal vento. Non è così. È ancora spiaggia sulla quale è stato gettato il manto d'asfalto.

Fortunatamente, appena metto la ruota anteriore fuori dalla strada, mi accorgo che sprofonda. Blocco immediatamente il mezzo ed esco senza difficoltà dalla trappola.

Gianni, meno fortunato, entra con entrambe le ruote di destra in quelle che sembrano essere sabbie mobili. Impossibile uscirne, o quasi. Sale alla guida Gino, dopo lunghi tentativi e svariate manovre accompagnate dalla spinta di tutti gli altri, estrae il mezzo rischiando di bruciare la frizione. La puzza terribile emanata dal surriscaldamento della stessa accompagnerà il mezzo per giorni.

Ricordo lo stupore di una coppia giunta in bicicletta che cerca da dove provenga quella insopportabile puzza di bruciato senza vedere fumo nelle vicinanze. Li tranquillizzo spiegando che si tratta di una frizione che ha tentato il suicidio, riuscito solo parzialmente. In caso di riuscita completa sarebbe stato un bel pasticcio da affrontare, non solo economico.

Al Pedro va concessa anche l'attenuante di non essere in perfetta forma fisica, soffre di bronchite. Le donne del gruppo gli faranno da badanti vitaminizzandolo con spremute d'arancia, fornendogli farmaci e ricordandogli di prenderli. Le amorevoli attenzioni gli consentiranno di rimettersi in un paio di giorni.

L'inconveniente non impedisce ad Andrea di preparare il suo immancabile caffè con la moka. Per le occasioni conviviali, soprattutto dove vi è la possibilità di allacciarsi alla corrente, abbiamo la macchina espresso a cialde.

Forse per esorcizzare l'inconveniente, o più probabilmente per agevolare l'incontro con gli amici sopraggiungenti, decidiamo di spostarci verso sud di qualche chilometro, a Lesina, famosa per il suo lago, anche se noi optiamo per la spiaggia marina.

Strada facendo notiamo parecchie auto che ci fanno i fari, segno evidente della presenza di forze dell'ordine.

In un tratto di rettilineo, con riga continua, due camper si cimentano in un sorpasso proibito, stoppato dalla prevista pattuglia di carabinieri.

Scoprendo che siamo turisti con connivenze in loco, vedono il documento di Gino, invitano a maggior prudenza e lasciano ripartire senza sanzioni. Oppure non hanno voglia di scrivere. Il risultato non varia comunque.

Troviamo un altro posto magnifico, con un'enorme spiaggia di sabbia fine, facile da raggiungere fornendo poche informazioni telefoniche ai nostri amici in arrivo.

Ci concediamo ad un ritemprante sole estivo e, poco dopo, la comitiva è finalmente completa.

Gli amici francesi confermano la prelibatezza delle anguille di Comacchio stimolando in tutti, o quasi, la voglia di un'ottima cena al ristorante. Attiviamo Gino, che ha aderenze in loco, affinché ci permetta di gustare le specialità locali.

Non dimenticando mai che la finalità principale delle nostre vacanze ottobrine è costituita, certamente lo era, dalle pedalate, gli assatanati ciclisti scaricano le biciclette, rapido rifornimento, concertazione su meta e percorso, quindi, partenza per la prima tappa in terra di Puglia.

A malincuore lasciamo la stupenda spiaggia per dirigerci a Peschici.

Ci ritroviamo all'interno di Rodi Garganico e, pur con qualche difficoltà, lo visitiamo con i mezzi. La lunga sequela di sette camper desta curiosità tra gli stupiti abitanti che, in questa stagione, non sono abituati a tanti turisti tutti insieme.

Ci ritroviamo in prossimità della stazione ferroviaria con tutti i camper, nessuno si è perso, cosa quasi incredibile.

Durante l'immane aperitivo, che ci concediamo ad ogni sosta, fraternizziamo con due signori su un terrazzo che ci osservano. Invitati a bere con noi scendono dotati di un ottimo e fresco vino bianco locale. Olive, sottaceti, formaggio e salumi limitano i danni dell'alcool per gli autisti.

Dallo stesso balcone una signora ci invita a portarci con noi, rispondo che è solo questione di prezzo. Non raggiungiamo l'accordo.

In serata partiranno per Varese, città nella quale risiedono da parecchi anni.

Il Gargano è stupendo, le sue strade molto meno.

Gli amici Franco e Rina, contattati telefonicamente, ci consigliano un campeggio nel quale sono stati nell'estate. Naturalmente è chiuso. Per fortuna, adiacente allo stesso, il Rivabella è aperto e troviamo all'ingresso i ciclisti ad attenderci.

Sotto lo sguardo vigile ed incredulo di un addetto alla reception montiamo il solito accampamento indiano atto a proteggere le nostre attività culinarie e non solo.

Un rilassante bagno in uno splendido mare precede una rigenerante doccia calda.

La bianca Peschici alla luce del tramonto costituisce un quadro stupendo da immortalare in un dipinto. Dobbiamo accontentarci degli scatti digitali, neanche delle reflex.

In attesa della prima cena collettiva alcuni salgono in paese per una doverosa visita.

L'immane aperitivo impreziosito dal Pastis rende omaggio al "bagnetto" di Nadia e ad altre specialità internazionali.

Mega pastasciutta, formaggi francesi tra i quali spicca il Banon avvolto nelle foglie di castagno e torta al cioccolato, preparata dal sottoscritto, per festeggiare il compleanno dell'amico André, entrato da poco negli anta per la quarta volta.

L'intensa giornata obbliga tutti ad andare a letto presto. Solitamente alla stessa ora usciamo da casa per andare al bar.



Troia: Agriturismo "Pirro"



Camper schierati in assetto libero

DOMENICA 02/10/2011

L'alibi di assecondare le esigenze di Viola all'alba vale per me, parecchi altri ciclofuturisti, però, vagano già per il campeggio in zona servizi lamentandosi di inquinamenti acustici e ambientali sui camper che richiederebbero l'intervento dell'ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambientale).

Il più esasperato, che non nomino nel rispetto della privacy, afferma di aver dormito in un ovile, dato che l'atmosfera era la stessa. Chissà cosa avrà voluto dire.

La tosse mi permette di identificare il Pedro che si trova nel settore riservato alle femmine. Forse non è distrazione, semplicemente un riflesso condizionato che lo spinge verso l'universo femminile, anche in condizioni precarie di salute.

La colazione collettiva, della quale non farò più menzione, permette di differenziare le abitudini tra i componenti del gruppo sul diverso modo di affrontarla, o non farla proprio.

Ci tengo a sottolineare la particolare attrazione che il candido miele di lavanda cristallizzato esercita sui commensali, lottando nelle preferenze con l'irraggiungibile Nutella, in attesa che il Rag. Filini offra la possibilità di assaporare l'ancor migliore Novi. Più si prolunga l'attesa più aumenta il desiderio.

I pedalatori si preparano divisi per categorie; professionisti attesi da una dura tappa nella foresta Umbra, dilettanti che si pongono l'obiettivo Vieste, amatori che si accontentano di un giro in zona.

I professionisti, col rango di capitano o gregario sono: Franco, Furio, Gino, Gilles, Igor, Magiur.

I dilettanti: Claude, Christine, Gianni, Paolo, Pierre.

Gli amatori: Andrè, Danielle.

La foresta Umbra riserva un'interminabile salita che obbliga alcuni pedalatori a cercare energie con una giusta razione di cibo. Questo fatto fa sì che Franco (Tummino, l'altro è Magiur), perda i compagni d'avventura. In seguito scopriremo che, forse, lo fa scientemente per non assottigliare le sue finanze. Abbiamo il degno sostituto d'U-Ris.

Igor e Gilles, quest'ultimo senza allenamento, lasciano queste cose terrene ai comuni mortali e si inerpicano impassibili.

I primi a rientrare alla base sono gli amatori, stanchi ma felici di avere visitato posti magnifici nelle vicinanze, Peschici compreso.

Gli stanziali si godono la sabbiosa spiaggia. Viola sembra impazzita, lasciata libera per la prima volta corre come una forsennata con le orecchie al vento che le fanno da alettoni. Nadia e Orietta continuano per oltre un'ora l'andirivieni sul bagnasciuga, è il loro modo di fare sport. Accompanate da Christine, al pomeriggio si cimentano in una camminata a perdita d'occhio. Una stanca Viola, almeno come scusa, evita un aggravamento delle condizioni dei miei piedi che, chilometri di sabbia, potrebbero provocare.

Nadia, Orietta ed io decidiamo di andare a prenderci l'aperitivo in paese così approfittiamo per visitarlo. Un'irridente Viola si rifiuta sdegnosamente di arrampicarsi per la lunghissima scalinata ed io devo portarla in braccio, per fortuna pesa solo tre chili. L'aperitivo è ampiamente meritato.

La banda musicale, composta da molti giovanissimi, allieta la nostra sosta riposante dopo aver accompagnato per le viuzze del paese la processione con Madonna e Santo.

Mentre siamo alle prese con il solito pranzo frugale, arriva uno stupito, quanto affamato, Franco meravigliato della sparizione dei suoi ipotetici compagni di fatica.

Io coltivo una mia teoria, che può certamente essere controbattuta. Se uno resta solo e gli altri in gruppo, credo che la colpa sia del primo, ma ribadisco, è solo una teoria.

Certo più stanchi dei precedenti, ma ugualmente felici arrivano alcuni di quelli che avrebbero dovuto essere i compagni di Franco, entusiasti, se non della lunghissima salita, certamente dei panorami offerti dalla foresta Umbra.

Dopo varie dissertazioni, e grazie ai moderni mezzi tecnologici che ci consentono di entrare agevolmente in internet, accertiamo che Umbra deriva dal latino e vuole dire ombrosa. Chiaro che non c'entra nulla la mistica regione dell'Italia centrale.

Inizia l'ansiosa attesa di una chiamata dalla nipote di Gino per confermare, o smentire, la possibilità di cena nel ristorante presso il quale lavora.

Nel frattempo si uniscono all'attesa i dilettanti reduci da Vieste, felici e, all'apparenza, meno stanchi dei precedenti. Forse sanno fingere meglio, oppure la magnificenza dei paesaggi ha mitigato la fatica.

Mancano i due alieni dei quali non ci preoccupiamo minimamente.

Qualche preoccupazione, invece, viene indotta dal sopraggiungere di uno sfinito Gilles da solo. Con poca preparazione fisica ha preferito abbandonare Igor impegnato a raggiungere Monte S. Angelo, manco a dirlo il comune più alto della Puglia con i suoi 842 metri s.l.m.

Arrampicarsi nei comuni o sui passi più alti della regione che ci ospita, è una costante masochistica alla quale non si rinuncia. In Sardegna il comune di Fonni ed il passo Genna Silana, entrambi sopra i 1.000 metri.

Sentiamo Igor che si trova a Vieste e garantisce di farcela a rientrare in breve tempo.

Soliti immancabili bagni e collaudo della mia chaise long in spiaggia da parte di Magiur, brillantemente superato.

La tanto attesa conferma per la cena arriva e carica d'ottimismo la comitiva.

Affardelliamo gli zaini e ci apprestiamo a raggiungere Troia, paese natale di Gino, alla cui periferia si trova l'agriturismo Pirro nel quale ceneremo.

Il nome del paese evoca ricordi della Omerica guerra contro i greci avente per protagonisti gli eroi Ettore e Achille e terminata grazie allo stratagemma del cavallo, appunto di Troia, con cui l'astuto Ulisse permise di espugnare la città.

Lo scoppio della guerra venne provocato da Paride che rapì, a Menelao, la bella Elena. Sarà mica in onore delle virtù di quest'ultima che deriva il nome della città?

Saliamo la collina dove si adagia a 439 metri s.l.m. la cittadina di circa 7.500 abitanti. Chiedendo più volte e ridiscendendo dalla parte opposta troviamo l'agriturismo che dovrebbe placare la nostra voglia di specialità locali.

Un ampio spazio antistante al ristorante accoglie comodamente tutti i nostri mezzi e, non so per quale motivo, si teme che possano impedirci di trascorrere la notte in quel luogo assolutamente tranquillo e silenzioso. Non ci porranno alcun veto, infatti.

I Pirro devono possedere un'immensa proprietà agricola che culmina con il ristorante rifornito quasi esclusivamente da loro prodotti.

La location, come direbbero quelli che parlano bene, è molto bella con ampie sale da pranzo. Una di esse è interamente riservata a noi.

Ottime le specialità locali, anche se le orecchiette le mangiamo con pomodoro e cacio anziché con le tradizionali cime di rapa.

Magiur ed io rimaniamo ancora più delusi in quanto i cavatelli al sugo di funghi e salsiccia propostici, sono terminati.

Durante la cena riceviamo la visita della simpatica sorella minore di Gino con marito, figli e genero.

Bella serata, soprattutto per i tifosi della Juventus raggiunti dalla notizia del successo per 2 a 0 sul Milan.

Il silenzio profondo della notte viene scosso saltuariamente solo dall'abbaiare dei cani da guardia dell'agriturismo.



Il Pedro si prepara per affrontare la notte



Andrea la anticipa

LUNEDÌ 03/10/2011

Uno stralunato Gino affacciato alla finestrella adiacente al suo letto dichiara che è vivo proprio grazie a quell'apertura. Cos'avrà voluto dire?

La luminosa mattina ci permette di assistere alla partenza dei contadini per andare a lavorare i campi a perdita d'occhio. Un'enorme collina impressiona per la precisione con cui sono tracciati i solchi.

Franco si lancia nell'improvvida affermazione sostenendo sia stata ricavata con l'accumulo dei rifiuti. Certamente, se così fosse, non sarebbe stato possibile ararla a quella profondità.

La tenuta, oltre ai già citati cani da guardia, pastori maremmani con parecchi cuccioli magnifici, grossi più o meno quanto Viola, possiede una ricca fauna costituita da caprioli, camosci, cinghiali e animali da cortile.

Il camper dei pensionati senza Magiur, che ancora non lo è, si reca dalla sorella maggiore di Gino mentre gli altri tentano di fare rifornimento in paese. Il dubitativo è d'obbligo causa la spericolata inversione che i sei mezzi fanno nella strada principale del paese bloccando il traffico e scatenando un concerto di clacson strombazzanti. Non ci arrestano, pertanto, procediamo all'approvvigionamento di carburante.

Altra manovra da brivido e c'infiliamo nel parcheggio dei pullman al quale ci accoglie un gentile signore presentatosi come il cugino di Gino. Ci conoscono già tutti.

La sosta in quell'area è vietata, infatti, passano due addetti in auto che c'invitano cortesemente ad andarcene. Il nostro mentore, viceversa, ci dice che possiamo restare, almeno per il tempo necessario alla visita dell'artistica Cattedrale di cui sotto le principali caratteristiche.

n.d.r. La **Cattedrale di Troia** (dal 1986 propriamente concattedrale) è un edificio a croce-latina costruito tra il 1093 ed il 1125 dalle importanti peculiarità e dall'indubbio interesse architettonico. L'edificio è dedicato alla Beata Maria Vergine Assunta in Cielo ed è costruita secondo lo stile romanico, per quanto nella sua realizzazione abbia risentito dello stile pisano-orientale. È uno dei capolavori dell'architettura romanica, non tanto per le proporzioni quanto per l'armonia della costruzione.

La facciata è larga 19 metri ed è alta (alla cuspide) 28,5 metri. Dalla soglia all'abside la concattedrale è lunga 54 metri. In totale la costruzione occupa una superficie di circa 1325 m².

La chiesa venne costruita sulla base di un preesistente edificio bizantino e con materiali riutilizzati, ricavati dall'antica città romana.

La sua storia è legata all'importanza non solo spirituale, ma anche temporale che il vescovado aveva all'interno della città. Soprattutto nei periodi in cui Troia subì gravi conflitti politici, la cattedrale rimase il simbolo del potere del vescovo, in quei casi unico rappresentante del potere temporale. Una particolarità propria del vescovo locale è stata la sua diretta dipendenza dalla Santa Sede.



La concattedrale vista oggi

Particolare interesse merita il rosone, unico nel suo genere, che colpisce l'osservatore per la sua indiscussa bellezza.

Il rosone è un eccelso esempio di tecnica scultorea a traforo: composto da undici colonne (di uno stile simile all'ordine corinzio) che si irradiano dal centro dello stesso secondo angoli uguali ($32,72^\circ$), a loro volta connesse con un gioco di archi che fanno da cornice, è suddiviso in undici "spicchi". Questi ultimi sono decorati con diaframmi traforati diversi tra loro e diversi dalla decorazione degli archi, creando così ben ventidue decorazioni differenti ottenute esclusivamente con la tecnica del traforo, facendo apparire il rosone come un ricamo merlettato.

Al centro del rosone le undici colonnine poggiano su un cerchio di pietra lavorata a squame, a determinare una decorazione che ricorda una corda che si chiude o un serpente che si morde la coda, simbolo dell'eternità, della morte e resurrezione, oltre ad essere di forma circolare, simbolo della perfezione. Il centro del rosone, dunque, simboleggia la figura di Gesù Cristo.

Poiché le colonnine sono in numero dispari (11), il rosone appare asimmetrico. La scelta di questo numero di colonnine, però, non è casuale: bisogna notare il fatto che il numero 11 ha un forte significato simbolico. Quest'ultimo, infatti, è il numero degli apostoli senza considerare Giuda Iscariota, il traditore, che viene escluso proprio per sottolineare che chi pecca veramente non è più innestato su Gesù.

Un'altra particolarità celebre, molto rara nelle chiese antiche di tutta Italia, è la presenza delle porte di bronzo.

All'uscita della cattedrale troviamo i tre pensionati ad attenderci, vogliono accertarsi che saremmo andati a visitarla, come suggerito da Gino.

La farmacia permette a Claude di acquistare miracolosi medicinali contro il raffreddore e a me per i piedi doloranti.

Tranquillizzo il farmacista, soprattutto le sue assistenti alquanto perplesse, sul fatto che non siamo alieni, semplicemente proveniamo dal profondo nord.

Il nostro abbigliamento completamente estivo, ciabatte, pantaloni corti e canottiera, contrasta notevolmente con quello dei locali già dotati di maglioni e soprabiti.

Ridiscendiamo verso il mare passando per Cerignola, fiancheggiando Canosa, attraversando Andria, fermandoci a Trani, dove il Pedro, nel rispetto della sua milanesità intona la nota canzone del grande Giorgio Gaber "Trani a gogò".

Per inciso i trani erano delle osterie economiche e modeste che vendevano vino sfuso alla periferia di Milano negli anni sessanta.

La lunga sequela di camper occupa gran parte dei parcheggi sul lungomare.

I ciclisti in perfetto stile open, professionisti e dilettanti insieme, partono alla volta di Castel Del Monte senza Furio e Magiur che con Orietta, Viola e me preferiscono godersi un meritato riposo in spiaggia impreziosito da un refrigerante bagno, altri visitano la città.

Magiur, in realtà, nonostante il bidet marino, o forse proprio per quello, ha una fastidiosa infiammazione al soprassella e vuole dare un po' di tregua alle parti meno nobili del suo corpo. Il sollievo lo trova grazie ad una miracolosa pomata di Orietta che gli consentirà di continuare a pedalare.

Una provvidenziale barca tirata in secco offre un po' d'ombra per ripararci dalla insopportabile canicola.

Una colonia di gatti tiene rispettosa compagnia a Viola che, prima li rincorre giocosa, poi divide con loro il suo cibo.

Un pranzo leggero a base di frutta consiglia di integrare le energie con un gelato nell'attiguo bar dove Magiur trova ottima la panascè con Aperol bitter al posto della gazzosa. Non si finisce mai d'imparare.

Ci muoviamo per ricompattare il gruppo al famoso castello con Magiur alla guida del camper di Paolo, è il suo battesimo che supera egregiamente.

Dall'enorme parcheggio una navetta conduce al caratteristico maniero ottagonale, dotato di otto torri ottagonali, comprendente otto stanze per piano. Com'è facilmente intuibile otto è la costante della costruzione voluta da Federico II di Svevia.

Girando attorno al maniero, sia francesi che italiani, abbiamo la sensazione di essere sul Mont Ventoux. Ad una quota decisamente inferiore con vista panoramica comparabile a quella offerta dal colosso della Provenza.

n.d.r. L'ottagono su cui poggia la pianta del complesso e dei suoi elementi è una forma geometrica fortemente simbolica: si tratta della figura intermedia tra il quadrato, simbolo della terra, e il cerchio, che rappresenta l'infinità del cielo, e quindi segnerebbe il passaggio dall'uno all'altro.

Dopo le foto di rito scendiamo a piedi al posteggio nel quale due pastori tedeschi, adottati dalla struttura, fraternizzano prima con noi, poi con Viola pur con evidente differenza di taglia.

Il camping Bosco Selva di Alberobello ci accoglie dopo circa un'ora di viaggio.

Siamo i padroni della struttura semideserta. Non dobbiamo neppure organizzare il solito accampamento in quanto, un provvidenziale porticato adibito a cucina, adiacente alla reception, ci consente di approntare la solita tavolata al riparo dall'umidità della sera.

Appena il tempo di parcheggiare i mezzi che già, l'ineguagliabile organizzazione, appronta un mega aperitivo ricco di ogni ben di dio. Più dell'organizzazione può la fame. Certamente sufficiente come cena, ma rinunciare alla pastasciutta è impossibile, poi, già che si è iniziato, si procede con formaggi, frutta e dolci.

Danielle non si dimentica di Igor e continua a offrire i cantucci di sua produzione, particolarmente apprezzati da quest'ultimo.

Il regolamento di viaggio vieta di parlare di politica, uno scambio d'idee con i francesi, o meglio con Andrè, costituisce una deroga accettabile.

Con un filo di felicità scopriamo che anche i transalpini sono profondamente insoddisfatti della loro situazione e non intravedono alternative valide. Andrè, che dimostra di conoscere la storia passata ed attuale dell'Italia meglio di noi, afferma di essere stato di sinistra, un "rouge" adesso non è più neanche "rose". Alle prossime elezioni non sa chi votare. Tutto il mondo è paese, basta essere obiettivi.

L'umidità è parecchia, per una sera ci riporta al clima del nostro autunno regalandoci anche una fitta nebbia.

Il tepore delle nostre dimore motorizzate concilia il sonno agevolato anche dalle abbondanti libagioni.



Castel Del Monte



Alberobello: trulli e ci..trulli

MARTEDÌ 04/10/2011

La mattinata, sgombra dalla nebbia e perfettamente assoluta, prevede la visita ai trulli di Alberobello.

Orietta ed io ci attardiamo pochi minuti per bardare Viola da passeggio, sufficienti a perdere il resto della compagnia.

Rispettando il concetto più volte espresso sulla difficoltà della comunicazione, anche telefonica, imbocchiamo la direzione sbagliata.

Con arguzia insospettabile raggiungiamo ugualmente il gruppo nel villaggio dei trulli. Non smentendo la teoria espressa in precedenza è evidente che la colpa è di chi perde il resto della comitiva.

Una vera sorpresa la bellezza dell'antico borgo mantenuto in condizioni splendide. Fama decisamente meritata. Nel mese di agosto, probabilmente, complici caldo e ressa non avremmo apprezzato allo stesso modo il contesto.

Ci attardiamo per attendere l'uscita dal forno della focaccia in una promettente panetteria. Ne vale la pena. Tanto per cambiare si mangia.

Ritorniamo al campeggio dove ci attende un vigile Andrea che si è concesso alle fastidiose faccende domestiche ed alle piacevoli faccende di igiene personale.

Scendiamo verso Torre San Gennaro, non ci facciamo mancare il solito sbaglio di strada, più che giustificato essendo che non conosciamo bene i luoghi raggiunti. Come sempre troviamo un bel posto, in riva al mare, nel quale pranzare. Consueto spettacolo di mensa riccamente imbandita in pochissimi minuti.

Nel frattempo i soliti irrefrenabili si concedono il bagno, poi scopriremo un motivo in più che li stimola al tuffo, peraltro, in acque assolutamente invitanti.

Sul marciapiede Magiur delizia il gentil sesso mostrando le terga nude durante le operazioni di asciugatura. Rischia l'incriminazione per atti osceni in luogo pubblico.

I ciclisti partono alla volta degli Alimini. Tempo di rassettare la mensa e partenza al seguito dei pedalatori, che naturalmente non riusciremo ad intercettare.

Il sempre più sorprendente Franco ci elenca campeggi in quantità decantandone le invitanti caratteristiche. Conoscendolo un pizzico di perplessità è legittimo, infatti, dichiara di non essere mai entrato in nessuno, lui fa campeggio libero e risparmia.

In prossimità di Otranto ci sono diversi campeggi, giustamente speranzosi proviamo a contattarne alcuni telefonicamente e scopriamo che sono tutti chiusi. La visita di persona a quelli che troviamo sul percorso offre la stessa risposta.

La reazione del Rag. Filini non la ripeto in quanto da anni la riporto. Vorrei, però, rimarcare la legittimità delle sue proteste, se non nella forma, certamente nel contenuto.

Assurdo che in zone potenzialmente turistiche per tutto l'anno ai primi di ottobre si chiudano le strutture ricettive. Evidentemente guadagnano a sufficienza nei pochi mesi in cui sono aperte.

Il Rag. Filini riceve una telefonata da Franco che, guarda caso, ha nuovamente perso il resto dei ciclisti che seguono la strada evitando i centri abitati, mentre lui vi entra per visitarli, o almeno vederli. Il numero di telefono è però sconosciuto. Il nostro Arpagone è senza credito sul suo telefonino e se lo fa imprestare da un cortese passante.

Si irrita pure con la moglie accusandola di non averglielo ricaricato ed invita me a ricordarle di compiere questa difficoltosissima operazione, che potrebbe tranquillamente fare lui. Probabilmente avrebbe dovuto, anche, pagare lui.

Essendo un amico ometto la risposta di Carla.

Troviamo spazio sufficiente all'approntamento dell'accampamento alla confluenza dei laghi Alimini in mare, praticamente sulla magnifica spiaggia lunga dodici chilometri. Logisticamente non è il massimo di quanto ci si possa aspettare, però noi siamo in grado di trasformare posti infelici in oasi di piacere.

Andando ad Otranto per approvvigionamenti alimentari, incrociamo i ciclisti reduci dalla visita alla città che ritornano verso la base.

Approfittiamo per acquistare olio locale in un oleificio sul percorso.

Un attento Pierre, di poche parole ma grande acume, segue con attenzione gli assaggi che facciamo a cui si unisce anche lui e, non so se influenzato da noi, acquista la stessa qualità di olio.

Franco ha già fatto provviste quest'estate e afferma di aver pagato il prezioso liquido molto meno. Non c'è dubbio, nonostante il prezzo sia molto conveniente.

Gilles nelle vesti di chef, con l'aiuto di apprendisti cuochi, prepara un mastello della sua famosa e fresca insalata libanese. Piace a tal punto che, nonostante la quantità notevole, proprio lui rischia di non mangiarla. Cortesemente dichiara di conoscerne bene il sapore. Per adesso le crepes non le abbiamo ancora viste. Quando si danno i vizi resta difficile toglierli.

Durante la cena, come si dice per restare in argomento ed elevare il livello culturale, i teorico-pratici dello scarico in mare tengono un'approfondita "*lectio magistralis*" sull'argomento, con dovizia di particolari. Specificano la posizione ideale per evitare che cilindri poco igienici, dopo l'espulsione, possano incrociare il proprio corpo, se non addirittura la bocca. Tra i vantaggi enfatizzati è superfluo ricordare il bidet incorporato nel servizio.

Non essendoci alternative interessanti vengo invitato a prendere la chitarra. Probabilmente il tasso alcolico elevato fa sì che viviamo una bella serata di canti collettivi dai quali spicca la personalità canora di un insospettabile Tummino.

Inevitabilmente il concerto inizia e termina con il nostro inno "La compagnia" resa famosa da Lucio Battisti, ma è forse l'unica del suo repertorio che non ha scritto lui.

Mogol e Donida la scrissero nel 1969 per Marisa Sannia, la cantante e cestista sarda di "Casa bianca" con gli incisivi anteriori separati. Recentemente l'ha ripresa e fatta conoscere a tutti Vasco Rossi.

Quest'anno il consueto duetto dei Repetto è stato raddoppiato, fratello e consorte.

Igor, come al solito, rifiuta di suonare in pubblico nonostante sia più bravo di me (ci vuole poco) ed abbia un repertorio più moderno.

Mi gratifica dicendo che non ha la mia verve per suonare in pubblico. Ringrazio per il complimento, anche se non posso dimenticare che chi lo fa è mio nipote.

Sperando che l'afonia derivata da ore di canti sguaiati abbia i suoi influssi negativi pure sul ritmato russare, andiamo a verificarlo.



Torre San Gennaro: Il lato B di Magiur che...



...stimola il simbolo fallico dell'estremo sud (S.Maria di Leuca)

MERCOLEDÌ 05/10/2011

Una mattinata estiva stimola ad affrontare tutte le varie attività.

I professionisti si dirigono verso S.Maria di Leuca. Prima della loro partenza il Rag. Filini li avvisa che sino alle diciassette ci sono pochissime possibilità di ricongiungimento, stante i vari programmi ipotizzati. In seguito la cosa avrà rilevanza.

I dilettanti e gli amatori stabiliscono di andare a visitare Lecce, città molto bella come confermeranno al ritorno, raggiunti dagli stanziali con i camper. Orietta ed io restiamo sulla spiaggia degli Alimini sperando di tornare indietro di vent'anni.

La cosa è impossibile, però la nave semiaffondata che faceva bella mostra di sé è ancora lì a costituire punto di attrazione per i bagnanti ed i passeggiatori.

Al pomeriggio, in attesa dei "leccesi", andiamo a visitare Otranto. Un collega camperista ci offre il biglietto del parcheggio acquistato con larga abbondanza temporale.

n.d.r. Situato sulla costa adriatica della penisola salentina, è il comune più orientale d'Italia: il capo omonimo, chiamato anche Punta Palascia, a sud del centro abitato, è il punto geografico più a est della penisola italiana.

Dapprima centro messapico e romano, poi bizantino e più tardi aragonese, si sviluppa attorno all'imponente castello e alla cattedrale normanna.

La telefonata di Gino, piuttosto indispettito, avvisa la carovana che ha rotto un raggio ed è appiedato a S.Maria di Leuca con i fidi gregari Magiur e Franco che gli tengono compagnia. Non gli resta altro da fare che aspettarci in quanto, come detto alla partenza dal Rag. Filini, sino alle diciassette non li avremmo raggiunti. La sua contrarietà, se si può comprendere, è assolutamente ingiustificata.

Il contrattempo non influisce negativamente sull'appetito, almeno di Magiur e Gino, i quali si concedono il pranzo al ristorante.

In un primo tempo anche Franco sembra approvare l'idea, in seguito, volendo superare U-Ris, si reca in spiaggia digiuno.

Furio, riportando un detto ligure, gli dice che ha il portafoglio attaccato con l'elastico alla tasca.

Anche gli altri pellegrini faranno visita ai ristoranti, chi a Lecce, chi a Otranto.

Le strade del basso Salento sono tortuose e altalenanti. Questo non agevola la rapidità di spostamento, a maggior ragione con una carovana di sette camper.

Alle diciassette, puntualissimi, siamo nella cittadina all'estremità del tacco. Nel rispetto della perfetta comunicazione andiamo al porto vecchio per recuperare i tre ciclisti i quali, ovviamente, sono al porto nuovo. Per questo motivo accumuliamo una decina di minuti di ritardo sulla tabella di marcia.

Rischiamo di bloccare il traffico in paese prima di spostarci alla sua periferia per fare rifornimento. Sebbene costretti ad effettuare un'azzardata inversione di marcia, ci siamo abituati, è stata una scelta giusta, il costo del carburante è conveniente.

Sulle tracce dei tre professionisti superstiti raggiungiamo il camping "La Masseria" a Gallipoli, del quale la guida tesse gli elogi. Confermeremo giustificati.

Ci avvisano che, proprio quella sera, festeggeranno offrendo un "happy hour" e, se facciamo in fretta, saremo graditi ospiti.

Approntamento accampamento ed igiene personale occupano giusto il tempo che ci separa dall'appuntamento a cui siamo attesi.

Gino, piuttosto arrabbiato, "sale sull'Aventino" e va subito a dormire. Fallisce persino il tentativo di riconciliazione di Gilles.

Bruschette e frittini in abbondanza, anticipano un'ottima zuppa di fagioli, il tutto innaffiato da un discreto "negramaro" di produzione propria, a volontà.

Un minimo di buon senso dovrebbe farci capire che sarebbe già una cena sufficiente, se non lauta. La scusa di rifocillare i ciclisti obbliga a cucinare orecchiette con il sugo di Danielle accompagnate da formaggi, frutta e immancabile dolce.

Chiedo ad Andrè se il suo doppio cognome è sintomo di nobiltà come spesso avviene. Con serenità afferma che è esattamente il contrario. Il secondo nome, in modo particolare nei piccoli paesi in cui vi sono molte famiglie con lo stesso cognome, serve per distinguerle. Esattamente come i nostri soprannomi che, però, non assurgono al rango anagrafico di secondo cognome.

Il Pedro si organizza per la notte con occhialini e pinza nasale da sub per immergersi in una notte che si presenta inevitabilmente movimentata.



Otranto fa da sfondo a Orietta e Viola



San Pio e uno scorcio di Gallipoli a me e Viola

.GIOVEDÌ 06/10/2011

La quiete assoluta della notte, almeno fuori dal camper, non è sufficiente a rasserenare un adombrato Gino. Girovaga taciturno per il camping e qualcuno accampa l'ipotesi che se ne voglia tornare a casa anticipatamente, magari facendo tappa dai suoi parenti nel foggiano. Fortunatamente sono solo illazioni. Sta tentando di andare in città presto per cercare di fare riparare la ruota con il raggio rotto.

Il servizio navetta gratuito per il centro fa servizio ogni ora.

Per Orietta ed il sottoscritto è impossibile unirsi a Gino in quanto Viola non può assolutamente salirvi, nonostante le rassicurazioni che l'avremmo tenuta in braccio. Oltre a noi non c'è nessun altro passeggero, l'autista ha un tentennamento e ci farebbe salire. Un irremovibile addetto alla reception lo incenerisce con lo sguardo. Ci fornisce il numero di telefono di un taxi come alternativa. Date le circostanze, quasi per scherzo, prenotando comunico all'autista di dover portare anche un cagnolino di tre chili. Meno male, millanta che la legge vieta di portare i cani in auto.

Gli chiedo gentilmente di dirmi a quale legge fa riferimento in quanto, essendo io avvocato, non la conosco. La mia bugia è meno grossa della sua. Tenta di rimediare affermando che se altri potenziali clienti vedessero un cane sulla sua auto non vorrebbero più salire. Non so quali altri clienti potrebbe avere in questa stagione.

Contatto un suo collega che, viceversa, si professa amico degli animali ed è felice di averne uno a bordo che non abbia solo due gambe.

Non senza difficoltà riusciamo a visitare la città vecchia che merita.

Ci imbattiamo anche in un fornitissimo mercato del pesce fresco. Telefoniamo al capo chef per ricevere ordini su eventuali acquisti da fare. Riceviamo la notizia che ha già acquistato il polipo surgelato al supermercato in prossimità del campeggio. Con rammarico recediamo dai nostri propositi e, per consolarci, il pescivendolo sostiene che i prodotti ittici dei supermercati provengono dal Giappone. Sarebbe il colmo in zona dove il pesce costituisce una ricchezza del territorio.

Al ritorno un ennesimo taxista, consigliatoci dal precedente, mi chiede se il cane perde il pelo, lo rassicuro affermando che perde solo il vizio.

Chiacchierando nel breve tragitto, rimarco la loro fortuna di avere un clima ottimo. Mi propone un cambio di residenza lamentando che al sud non c'è lavoro.

Instaurato un minimo di confidenza confessa che non è un taxista, bensì, noleggiatore con autista e lo fa in regola con i contributi solo nella stagione estiva.

Come molte altre volte non ci viene rilasciata alcuna ricevuta e il nord paga per tutt'Italia. Non credo che il cambio residenza proposto contemplasse anche questa incombenza.

Uno sconsolato Gino non trova nessuno in grado di riparare la ruota nonostante la città conti oltre venticinquemila abitanti.

In compagnia di Nadia e Orietta si rilassa in spiaggia sulla quale, guarda caso, i cani, ed i loro surrogati, non sono ammessi. Notare, anche qui siamo gli unici.

I professionisti vanno a visitare Lecce. Al ritorno Magiur confesserà che non poteva neanche bere perché pochi secondi di distrazione gli costavano un notevole distacco obbligandolo a rincorse mozzafiato. Tra i professionisti non c'è pietà.

I dilettanti ritornano a S.Maria di Leuca. Percorso più breve e pianeggiante. Anche il Pedro, ristabilito, si fa la bella pedalata sicuro che il ristorante segnalato da Magiur lo soddisferà pienamente.

Gli amatori si dedicano alla visita dei dintorni e della città.

Terminato il pranzo si dibatte sulla cottura del polpo. Questa volta Orietta può dire la sua, lo cucina spesso e molto bene.

Il tempo di cottura dipende molto da dimensioni e qualità del cefalopode, fondamentale, però, lasciarlo raffreddare nell'acqua di cottura per renderlo morbido.

In perfetta armonia procediamo a sbucciare una quantità industriale di patate per completare, e "allungare" l'insalata di polpo.

Gino si offre di accompagnare Nadia in città. Dopo pochi minuti li vediamo tornare sconsolati. La navetta inizia il servizio alle sedici. Probabilmente l'umore nero lo stimola ad affermare che i "terroni" non hanno voglia di lavorare. Sono parole sue riferite a ex conterranei, anzi, conterranei.

La spiaggia e la piscina costituiscono alternative più che accettabili mentre io monto la guardia al prezioso contenuto della pentola in compagnia di uno scorrevole libro di Camilleri.

Fallisce per l'ennesima volta la possibilità di assaporare le famose crepes di Gilles fatte in collaborazione con Pierre. Resta ancora una sera e uniamo la speranza per le crepes a quella per la cioccolata spalmabile Novi che Filini fa sospirare.

Il dubbio sulla provenienza del polpo può persistere come l'ottimo sapore di cui ci ricordiamo. I cavatelli, mancati a Troia, li recuperiamo adesso con un sugo di Magiur "stravagant bon". Il dubbio circa questo piatto riguarda solo la quantità di pasta da cuocere. Un saggio Igor consiglia di esagerare ed ha ragione, infatti non ne avanzerà.

Abbiamo rischiato, come già avvenne anni fa per mancanza di pentola adeguata, di cuocere i cavatelli a secco nonostante questa volta il contenitore fosse più che idoneo.

Il consiglio dei saggi, con discrezione e riservatezza, dalla sala regia stabilisce la strategia migliore per intraprendere il lungo viaggio di rientro, con le variabili a cui condizioni atmosferiche ed eventuali imprevisti possono obbligare.

Pacati discorsi accompagnano il tentativo di terminare l'Armagnac di Gilles e il Civas di Igor. I preziosi liquori agevolano solo il sonno senza lasciare intravedere il fondo delle bottiglie.

VENERDÌ 07/10/2011

Il bar della Masseria permette un'ottima colazione quasi obbligata dallo smontaggio dell'accampamento.

Quasi tutti acquistiamo olio e vino di produzione dei proprietari del campeggio. La qualità è ottima e, altresì, ci sembra un doveroso omaggio alla calorosa accoglienza riservatoci. L'elastico di cui sopra richiama in saccoccia il portafoglio che Franco tenta vanamente di estrarre.

Per agevolare la logistica, dopo sette giorni in cui io lo proponevo, i ciclisti decidono di approfittare del porta bici sul mio camper rimasto intonso fino ad ora.

La comitiva si assottiglia. Secondo previsione metà dei francesi proseguono la vacanza verso altre mete.

Con un velo di malinconia salutiamo Danielle, Claude e André in partenza per Matera. Proseguiranno verso la costiera amalfitana, Napoli, la Toscana e ogni altro luogo che decideranno di visitare. I pensionati, senza difficoltà economiche, possono permetterselo.

La risalita dello stivale prevede come prima tappa Manfredonia. Città sull'omonimo golfo al limite sud del promontorio garganico.

Ci inoltriamo in città rischiando di congestionare il traffico.

Approfittiamo di una stazione di servizio per fare il pieno, chi di carburante, chi di cibo. La distrazione spesso è fatale.

Forse per la legge del contrappasso, il Pedro viene abbandonato alla stazione di servizio intento ad una delle due operazioni di cui sopra. Prova anche lui lo stato d'animo della sorella dimenticata a Gamalero dopo un pranzo con i genitori.

La lunga sequela di camper gli consente di non restare appiedito come avvenne a Palermo per l'acquisto dei cachi vaniglia.

Summit in un parcheggio della città spazzato da un fortissimo vento che induce i ciclisti, pur dal senno labile, a rinunciare alla pedalata prevista.

È giunta l'ora del pranzo. Ci spostiamo appena fuori della città ed in un'area fiancheggiante la strada, con vista mare, organizziamo l'accampamento al fine di mitigare le folate di vento.

Gilles infila nell'autoradio il CD di Lucio Battisti e, a tutto volume, sentiamo il nostro inno, "La compagnia", questa volta in versione originale.

Rinunciamo al periplo del Gargano e puntiamo decisamente la rotta a nord via autostrada ripromettendoci di cercare un luogo idoneo in riva al mare in cui trascorrere l'ultima notte di vacanza, magari in Abruzzo.

La lunga tangenziale di Bari è meno congestionata rispetto all'andata. Continuiamo la risalita.

Il Molise, oltre al forte vento ci offre un cielo cupo e nuvoloso. L'Abruzzo, possibile meta ipotizzata, anche la pioggia. Le Marche, infine, un tempo da fine del mondo, però ipotizzata per il ventuno dicembre 2012.

Pioggia torrenziale per chilometri e vento che fa sbandare i camper rischiando di buttarli fuori strada.

La narrazione è rapida, in realtà le ore trascorrono e si fa sera. Con un serrato giro di telefonate proviamo a prenotare la cena dal Lurido a Rimini, ormai a distanza accettabile. Non c'è posto. Peccato, è un ristorante in cui si mangia pesce in quantità e, soprattutto, di qualità eccelsa.

Tummino consiglia di sostare a Pedaso dove lui conosce un posto ottimo in cui pernottare. Conoscendolo qualcosa avremmo dovuto presagire.

Uscendo dall'autostrada, per non perdere l'abitudine, facciamo la solita manovra in contromano e raggiungiamo un piazzale erboso adiacente la ferrovia sulla quale passano centinaia di treni. Riceviamo anche una educata rimostranza da un signore relativa al tragitto fatto per parcheggiare lì. Potevamo evitare di attraversare tutto il prato allegato arrecandogli danni. Ci indica anche un ristorante che, per nostra fortuna, è chiuso. Questo ci toglie dall'imbarazzo di lasciare quel posto infelice consigliato da Franco.

L'impagabile guida dei campeggi ne indica uno aperto a Porto S. Elpidio. Raggiungiamo la località separata da Fermo esclusivamente da un cartello con il nome della città.

Le nostre attente guide, mai come adesso l'aggettivo è appropriato, individuano il camping senza difficoltà. Peccato che per raggiungerlo occorra transitare per un sottopasso della ferrovia nel quale i camper non ci passano. Ritorno verso Fermo e, dopo aver chiesto svariate volte, approdiamo alle "Mimose".

Accanto alla reception vi è un ristorante pizzeria, ma la bella e gentile signorina che ci accoglie consiglia altri due locali sul lungomare.

Vento, pioggia e mare in burrasca fanno da corollario alla fredda serata. Entriamo nel clima nordico. Non abbiamo neppure il problema di organizzare l'accampamento. Per la seconda volta dopo Troia parcheggiamo affiancati a lisca di pesce.

La scelta cade sul Luna Rossa. Per fortuna smette di piovere e il chilometro che ci separa dal ristorante è meno disagiata, soprattutto con Viola in braccio.

Buona cena nel dehor chiuso in riva ad un mare impetuoso. Rapporto qualità prezzo giusto.

È saltata anche l'ultima possibilità di gustare le tradizionali crepes di Gilles, per la Novi, forse, avremo ancora un'opportunità.

Il sonno è accompagnato dal ritmato ruggire dei marosi.



Happy Hour al “camping “La Masseria” di Gallipoli



Esempio di pranzo “volante” a Torre S.Gennaro

SABATO 08/10/2011

Un timido sole accoglie il nostro risveglio. Sufficiente, però, a farci radunare in spiaggia, per sfruttare fino in fondo la possibilità di respirare aria iodata.

Passeggiata sul lungomare animato da moltissimi podisti, di ogni età e con abbigliamenti eterogenei, intenti a praticare footing. Ambienti così sono certamente più stimolanti rispetto ai nostri per svolgere attività sportiva all'aperto.

Salutiamo il mare e seguiamo la corsa verso casa. Pare trattasi proprio di corsa. Gino, in testa alla carovana, invitato a rallentare per permettere il ricongiungimento da parte dei ritardatari, continua a pigiare sull'acceleratore. Lo sorpasso e lo costringo ad una velocità che consenta il ricongiungimento. La cosa avviene, infatti, nel giro di pochi chilometri.

Con un giro di telefonate concertiamo di pranzare al primo autogrill superata Bologna, tradizionalmente congestionata dal traffico. Anche qui superiamo il nodo cruciale senza problemi e sostiamo, come concordato, nell'enorme parcheggio della prima area di servizio in cui c'imbattiamo.

Uno splendido sole consente di approntare la nostra consueta mensa da campo.

Tra le solite prelibatezze che, quasi miracolosamente, continuano ad uscire dalla cambusa, questa volta esce anche l'agognata Novi che Filini ha conservato in serbo per dare un degno saluto alla vacanza ed un auspicio per future zingarate.

Effettivamente ottima, ma anche la Nutella ha un suo legittimo perché.

Andrea, finora, ha rispettato la regola di non parlare di politica. In zona cesarini si lascia andare ad amare considerazioni sulla nostra situazione. Riassumendo termina con il concetto che ci fanno credere di tutto. Mi auguro sia una dichiarazione bipartisan.

È certo di finire nel diario, questa volta con la massima approvazione in quanto, non solo, ci "fanno credere" quello che vogliono ma, in modo molto più spudorato, "fanno" quello che vogliono e noi ne subiamo sempre le conseguenze.

Probabilmente la classe politica attuale è la più scarsa di sempre ed i risultati li stiamo scontando pesantemente, complice anche la crisi globale.

Già troppo spazio è stato concesso a questo immondo argomento.

Con un velo d'innegabile tristezza viene dato il rompete le righe e ciascuno è libero di raggiungere la propria meta autonomamente, chi a Tortona, chi a Gamalero.

Alle sedici siamo a casa e ci aspetta il poco gratificante compito di scaricare il camper e sistemare le masserizie.

La sera, sotto il tendone nel cortile della casa parrocchiale, i giovani hanno organizzato una festa con cena per raccogliere fondi destinati alla costruzione del teatro nell'area verde dedicata a Monica, prematuramente scomparsa.

I tre francesi superstiti saranno ospiti di Andrea e Gino, anche per la notte.

Così si conclude la nostra ennesima e piacevolissima vacanza ottobrina.

Queste righe le ho scritte ispirandomi all'amicizia ed alla profonda stima che ho nei confronti di tutti i compagni d'avventura, certo che nessuno se ne avrà a male se ho stigmatizzato ironicamente alcuni loro comportamenti. Spero, almeno, di aver suscitato un sorriso in chi avrà avuto la bontà e la pazienza di leggere quello che è, e non vuole essere altro, che il diario a memoria della nostra bellissima vacanza in Puglia.

Alla prossima, sempre a Dio piacendo.

Norberto